

Nuove prospettive per lo studio della toponomastica nel Decameron

Marcello Bolpagni

Dept. of General Linguistics, Palacky University Olomouc
marcello.bolpagni@gmail.com

Marco Petolicchio

Dept. of Romance Languages, Palacky University Olomouc
marco.petolicchio01@upol.cz; ORCID: 0000-0001-7017-7862

3 agosto 2018

Sommario

This research aims to investigate over a coherent way to extract geographical information by the Decameron's novels of Boccaccio using modern tools.

Keywords

computational linguistics; reproducible research;

Indice

1	Introduzione	2
2	Brevi note sullo stato dell'arte nella geografia del Decameron	2
3	L'approccio digitale: orizzonti e metodi	8
3.1	Testi, corpora, dati	9
3.2	Gli strumenti usati	9
3.3	La pipeline di lavoro	10
4	Narratologia	10

1 Introduzione

2 Brevi note sullo stato dell'arte nella geografia del Decameron

Una delle caratteristiche principali del *Decameron* di Giovanni Boccaccio è senza dubbio l'enorme varietà geografica presente nell'opera: l'autore infatti cita innumerevoli paesi, città, piccoli borghi o addirittura luoghi fantastici, che all'interno delle cento novelle rappresentano ambientazioni o anche soltanto rapidi accenni. Un incredibile paesaggio si delineava dunque tra le pagine di quest'opera, che stimola continuamente l'interesse del lettore a spostarsi tra Firenze, Napoli, Bologna, a tuffarsi nel Mediterraneo, a risalire l'Europa sino in Irlanda, e a immaginare un esotico oriente nel cinese Catai (X 4) ¹ «una geografia così immensa e irrequieta, così gioiosa di vagabondare, da novella a novella e all'interno di una stessa novella (Getto 1972). In merito alla geografia, la storia della critica decameroniana si è espressa in maniera saltuaria e difforme: il primo studio realmente focalizzato su questo argomento è arrivato soltanto nel 2011: si tratta dell'importante miscellanea di studi dal titolo *Boccaccio geografo*, a cura di Roberta Morosini (Morosini 2010). Proprio dai contributi a questo testo si traggono numerose notizie riguardo al mondo geografico del Certaldese ².

In questa sede appare doveroso soltanto ricordare brevemente che l'interesse geografico di Boccaccio nasce da stimoli diversi, quasi tutti provocatigli dal contatto con la corte di Re Roberto d'Angiò a Napoli. Qui il certaldese trascorse gli anni della sua formazione e giovinezza: vi giunse infatti quattordicenne nel 1327, e tornò a Firenze, a malincuore, solo nel 1341 (Branca 1977, pp. 16-40). Oltre alla frequentazione della residenza reale, fonte di stimoli intellettuali e letterari fondamentali per la formazione del poeta, durante il suo soggiorno napoletano, Boccaccio ebbe modo di impratichirsi anche nell'arte del commercio, lavorando a fianco del padre, agente dell'importante compagnia commerciale fiorentina dei Bardi: il giovane si occupava di lettere di credito, di cambio di monete, e di cassa. Spesso, inoltre, si spostava dalla sua postazione per compiere varie commissioni dalla zona portuale: proprio dall'approfondita conoscenza di Boccaccio di quei luoghi nasce la perfetta ricostruzione ambientale della novella II 5, ambientata nella Rua Catalana di Napoli, insieme con i suoi personaggi più caratteristici, che ritroveremo poi nelle salaci rappresentazioni dell'adescatrice palermitana madonna Iancofiore nella VIII 10, o di Fiordaliso, finta sorella di Andreuccio, nella succitata

¹Ove non diversamente indicato, l'edizione decameroniana di riferimento è stata, per tutte le citazioni di questo articolo, la seguente (Boccaccio 2013). La citazione in corpo al testo segue il modello giornata (in numero romano), novella e, dove necessario, paragrafo

²Per un approfondimento più esauriente sulle suggestioni, le fonti letterarie, il materiale geografico circolante nel Trecento e le opere coeve di Boccaccio, rimandiamo anche a (Bolpagni 2016) e in particolare alle pp. 16-36

novella napoletana. È altamente probabile che la frequentazione quotidiana con mercanti e gente proveniente dai più diversi paesi d'Occidente e d'Oriente, abbia suscitato sin dall'inizio in Boccaccio una sensibilità geografica che, pur basandosi, nella maggior parte dei casi, su racconti orali di uomini d'affari, ha influito non poco sull'ambientazione variegata dei luoghi decameroniani. Si è fatto spesso riferimento, in sede critica, al cosiddetto realismo delle novelle boccacciane, in cui anche il misterioso Oriente diventa uno *spazio sociale* attendibile, nell'accezione proposta da Lefebvre, secondo il quale lo spazio sociale è

l'incontro, l'unione, la simultaneità [...] tutto ciò che è prodotto dalla natura e dalla società [...] esseri viventi, cose, oggetti, opere, segni e simboli

(Lefebvre 1978, p.116)

Si può affrontare dunque uno spazio di viaggio avventuroso nel Mediterraneo come seguendo un portolano mercantile, o un'ambientazione veneziana come luogo in cui convogliano i peggiori sentimenti umani³.

Sovrte in letteratura specializzata si accenna a un vago "realismo" decameroniano, termine ancora tutto da circoscrivere e ponderare. Posto che, in questa sede, interessa soprattutto il realismo geografico, è altresì innegabile che esso non possa essere disgiunto, almeno a livello di descrizione e ambientazione, da quello storico o temporale: già negli anni Sessanta la critica ha cominciato a sottolineare l'empirismo del punto di vista di Boccaccio, che si preoccupa sempre, o quasi, di dare ai suoi racconti il colore di fatti realmente accaduti, dove gli ambienti sono sempre descritti meticolosamente, le situazioni sempre giustificate e le famiglie spesso davvero esistite⁴. Non essendo comunque questa la sede per un *excursus* sul realismo in Boccaccio, ci limitiamo a segnalare come l'obiettivo di Boccaccio non è documentaristico come potrebbe essere quello di un cronachista, ma letterario, e dunque la definizione a nostro parere più congrua è quella di Luigi Surdich, per il quale realismo realismo è

nominare con puntualità i personaggi delle singole narrazioni [...] circostanziando nel maggior numero possibile di casi tempo storico, localizzazione, ambiente, e realismo è anche la motivata reticenza di cui si fa carico Filomena

(Surdich 2008, p. 96).

³Proprio la II giornata, così peculiare e polare nelle sue peregrinazioni attraverso il *Mare Nostrum* sarà la protagonista di questo studio. Un'analisi narratologica basata sui metodi di ricognizione geografici automatici proposti nel prossimo capitolo verrà svolta in conclusione

⁴Per uno studio fondamentale dell'empirismo ideologico e del realismo artistico di Boccaccio, cfr. (Boccaccio 1966, pp. 6-22). È una narrativa che spalanca le porte del realismo all'Occidente e che «tocca le radici dell'esperienza» (Battaglia 1993, p. 229)

Surdich ha osservato, a proposito della seguente introduzione programmatica alla terza novella della terza giornata, che questo scrupolo di Filomena, apparentemente classificabile come «protesta frequente» (Boccaccio 1992, p. 347) o tutt'al più ascrivibile alla tradizione, in realtà andrebbe ricondotto proprio al realismo boccacciano, per il quale la censura sul nome dei protagonisti rivela il timore di un riconoscimento scomodo e imbarazzante da parte della brigata, il che sottolinea un'estrema volontà di rappresentazione del mondo contemporaneo da parte dell'autore:

Nella nostra città, più d'inganni piena che d'amore o di fede, non sono ancora molti anni passati, fu una gentil donna di bellezze ornata e di costumi, d'altezza d'animo e di sottili avvedimenti quanto alcuna altra dalla natura dotata, il cui nome, né ancora alcuno altro che alla presente novella appartenga come che io gli sappia, non intendo di palesare, per ciò che ancora vivon di quegli che per questo si caricherebber di sdegno, dove di ciò sarebbe con risa da trapassare (III 3,5).

Tuttavia, sarebbe forse ingenuo considerare questa reticenza di Filomena come realmente ispirata da fatti di cronaca: si tratta infatti di un realismo che fa ricorso «alla solidificazione dei pregiudizi e alla memoria culturale» (Surdich 2008, p. 97). Bastino come esempi, per ora, la prassi fiorentina antica delle brigate, ricordata nella novella VI 9 di Guido Cavalcanti, la nomea delle brutte donne di Pisa (II 10) o ancora i percorsi mediterranei dei mercanti italiani ricalcati pedissequamente dalle rotte di Alatiel nella II 7: tutte queste occorrenze, insieme a molte altre, sono indicative di un realismo piuttosto teso all'edificazione di una storia credibile, anche alla luce egli obbiettivi narrativi che Boccaccio si pone. Decisamente esplicativa è, in questo senso, l'introduzione della quinta novella della nona giornata da parte di Fiammetta, che afferma:

Se io dalla verità del fatto mi fossi scostare voluta o volessi, avrei ben saputo e saprei sotto altri nomi comporla e raccontarla; ma per ciò che il partirsi dalla verità delle cose state nel novellare è gran diminuire di diletto negl'intendenti, in propria forma, dalla ragion di sopra detta, la vi dirò (IX 5,5).

Il *diletto degli intendenti* dunque, si profila come fine principale della narrazione del Boccaccio, che non si preoccupa, come invece avviene in opere erudite come ad esempio nel *De montibus* (Boccaccio 1998), di rispettare ad ogni costo l'aderenza alle fonti o alla realtà oggettiva e sperimentata (nel caso del trattato suddetto, più le prime che la seconda), ma piuttosto segue regole narrative proprie diletto (e della novella).

La curiosità dell'autore nei confronti dell'alterità, soprattutto orientale, è stata stimolata anche da diversi accadimenti storici a cavallo dei secoli XIII

e XIV: tra essi, possiamo ricordare l'incontro tra la civiltà cristiana e quella araba in Spagna e in Sicilia, le Crociate e i pellegrinaggi in Terra Santa, l'invasione e instaurazione dell'impero dei Mongoli (Morosini 2010, p. 20). La bibliografia in merito è realmente vasta: tuttavia, se dovessimo segnalare i punti fermi della critica ai quali ci siamo affidati nel corso di tutto il lavoro, essi senza dubbio corrisponderebbero da una parte all'introduzione di Vittore Branca all'edizione Einaudi del *Decameron*, e dall'altra al capitolo *Le coordinate spazio-temporali del racconto* inserito da Alberto Asor Rosa nel suo saggio per la collana *Letteratura Italiana* pubblicata da Einaudi (Asor Rosa 1992). Branca è stato il primo a sottolineare sia la centralità di Firenze (e la corrispondente declinazione delle zone geograficamente secondarie) che la caratterizzazione geolinguistica che contraddistingue determinati personaggi, per esempio a Venezia o a Siena. Asor Rosa, invece, ha fornito interessanti raggruppamenti schematici delle novelle a seconda del luogo di ambientazione, distinguendo questa in primaria e secondaria, e creando delle apposite categorie per Firenze, il quadro italiano e il mondo extranazionale. Inoltre, lo studioso in questione ha suggerito delle tabelle schematiche anche per le funzioni di viaggi, che sarà nostro interesse aggiornare con nuove definizioni. Un quadro geografico così vario come quello del Decameron comprova non solo l'ampiezza e la varietà del mondo nel quale il Boccaccio fa muovere e agire i personaggi delle sue cento novelle, ma anche gli interessi vivissimi, l'apertura mentale, l'efficienza e la vitalità che caratterizzano le loro azioni e i loro atteggiamenti.

Questo vuol dire, in conclusione, che i luoghi geografici non sono meccaniche collocazioni dell'azione in un ambito qualsiasi determinato spazialmente, ma rappresentano dimensioni e simboli dell'immaginario, conformati in modo tale da cogliere ed esprimere le fantasie dell'autore. Ognuno dei luoghi boccacciani produce un proprio adeguato immaginario e orienta le soluzioni narrative conseguenti

(Asor Rosa 1992, p. 548).

Ci sarebbe dunque, concretissimo, un rapporto tra le ambientazioni delle storie narrate dalla brigata e i suoi personaggi, come se i luoghi geografici influenzassero le azioni dei protagonisti? La risposta è duplice. Infatti, come si è constatato in un recente contributo a firma di chi scrive (Bolpagni 2016), è possibile creare un parallelismo strutturale tra l'astuzia dei personaggi e la città di Firenze, mentre dall'altra parte alcuni pregiudizi e inimicizie storico-politiche fanno sì che Venezia, Siena e altre realtà siano popolate da gente piuttosto sciocca. Questa visione geografica amplissima non contrasta affatto con la scelta di un centro costituito dalla Toscana e, in particolare, dalla succitata Firenze, che troneggia come ambientazione principale non

solo in numerose novelle dell'opera, ma anche nella cornice stessa, propendosi come l'alfa e l'omega geografico del Decameron, in un processo di *Ringkomposition* che spesso investe anche la maggior parte dei viaggi interni alle novelle⁵.

Proprio i viaggi, soprattutto nella loro declinazione mediterranea e, per quel che può significare il concetto di Italia nella geografia medievale⁶, costituiscono un *fil rouge* che attraversa la raccolta boccacciana e che si pone ormai da tempo come oggetto privilegiato di attenzione critica. Perché dunque non prendere le mosse dalla proposta, avanzata da Giulio Ferroni, di una geocritica della letteratura, cioè di una disciplina che configuri

una coscienza dello spazio, modi mentali di riconoscere e misurare la spazialità e la consistenza stessa dei luoghi, proiezioni e combinazioni che alterano la percezione dello spazio esterno [...] *laddove* lo spazio letterario può essere concepito anche come [...] una misura “altra dello spazio”

(Ferroni 2012, p. 90)

Ferroni, poche righe dopo, sottolinea anche la mancanza di uno studio che illustri la diversa configurazione dei luoghi nelle grandi opere della letteratura italiana. Per quanto improba appaia a livello globale l'appello lanciato qui sopra, pensiamo che siano proprio le novelle di viaggio a poter costituire un punto di partenza per un'analisi narratologica degli spostamenti geografici diegetici a partire da dati reali. Come isolare dunque, sfuggendo a catalogazioni arbitrarie, le storie effettivamente impattanti dal punto di vista del viaggio e, non meno impellente, come selezionarle in maniera processabile computazionalmente? La visualizzazione grafica dei luoghi decameroniani e degli spostamenti diegetici all'interno delle storie è una delle

⁵Per un contributo dettagliato e aggiornato della distribuzione dei luoghi nelle varie novelle del *Decameron* vd. (Cavallini 2002, p. 93). Tuttavia, non dimentichiamo che la relatività della visione è d'obbligo: cfr. il contributo succitato di A. Asor Rosa, che sottolinea invece l'importanza delle settanta novelle extratoscane della raccolta da una parte, e l'esclusione pressoché totale di Firenze dagli esempi di virtù della decima giornata

⁶È saggio tenere presente che, almeno fino al XV secolo, la geografia medievale non si caratterizza, come quella moderna, per una dimensione temporale di lunga durata: essa è immutabile, e provvidenziale, e si basa piuttosto su una continua allegoria per la quale lo spazio fisico rimanda a quello della fede, che lo contiene, limita e conferma. Questo significa che viaggiatori come Guglielmo di Rubruck, Odorico da Pordenone e lo stesso Marco Polo si preoccupavano piuttosto di ritrovare negli spazi che scoprivano luoghi o popoli citati dal Pentateuco o dai libri storici della Bibbia o dai profeti. Dall'altra parte però, l'interesse verso il mondo orientale era stato preparato anche da quella tendenza culturale comunemente chiamata *translatio studii*. Si tratta in sostanza dello slittamento storico dall'est all'ovest dei centri di potere e di sapere: tra le opere tradotte in latino a partire dal XII secolo, ricordiamo il Corano a cura di Pietro il Venerabile, la traduzione in francese del *Roman de Mahomet* negli anni 1250-1260 da parte del chierico Alexandre du Pont e, nello stesso periodo, l'anonima versione latina dell'*Historia orientalis* del vescovo di Acri Giacomo di Vitry

sfide che ci poniamo a monte di questo studio. L'obiettivo, dunque, sarà quello di creare delle mappe coropletiche (cioè mappe tematiche in cui le aree sono diversamente colorate o graficamente rappresentate in modo da evidenziare i risultati di calcoli statistici effettuate su di esse), che illustrano i percorsi mediterranei (e non) dei protagonisti delle novelle. Il tutto attraverso strumenti automatici di processazione dei dati. Questa scelta di rappresentare graficamente sia i calcoli sia le rotte decameroniane risponde in primo luogo ad un'esigenza di chiarezza e comprensibilità da offrire al lettore anche non specializzato in ottica divulgativa, dall'altra vuole avvicinare la geografia letteraria e qualsiasi considerazione successiva intorno al valore morale dello spazio alle nuove discipline delle *digital humanities*, che prevedono la digitalizzazione di viaggi letterari su supporti informatici e la loro interrogabilità. La scelta di un tale approccio computazionale, che verrà sviscerato nel seguente capitolo, vuole porsi anche come un tentativo di interdisciplinarietà che vede nella riproducibilità e applicabilità dei modelli il suo punto di forza. Per quanto riguarda la scelta delle novelle, la proposta di classificazione di Asor Rosa è a questo proposito convincente, isolando egli un gruppo di storie, prevalentemente inserite nella seconda giornata, in cui «il viaggio ha un rapporto assolutamente intrinseco con la narrazione» (Asor Rosa 1992, p. 549). Secondo questa categoria, le novelle elette sarebbero: II 3 (i tre fratelli scialacquatori e il nipote Alessandro che sposerà la figlia del re d'Inghilterra); II 4 (Landolfo Rufolo); II 6 (madama Beritola); II 7 (Alatiel); II 8 (Il Conte d'Anguersa); II 9 (Zinevra e Bernabò); III 9 (Giletta di Nerbona e Beltramo), IV 3 (Tre giovani amano tre sorelle); V 1 (Cimone); V 2 (Gostanza e Martuccio); V 3 (Pietro Boccamazza e l'Agnolella); V 6 (Gian di Procida) e X 9 (Il Saladino e messer Torello). Tutti i protagonisti di queste storie sono, per i più svariati eventi della sorte, impegnati in un viaggio: ma solo alcuni di loro lo sperimentano come «barriera potenziale»⁷. Tuttavia, non tutte le novelle succitate si svolgono in ruoli «altri». Rispettivamente, la storia di Beritola, quella di Pietro Boccamazza e quella di Gian di Procida rimangono all'interno dei confini nazionali, pur proponendo, tranne che nella V 3, spostamenti mediterranei. Tuttavia, se le peripezie di madonna Beritola saranno funzionali sia alla rappresentazione grafica degli spostamenti decameroniani, ormai uno degli obiettivi dichiarati di questo lavoro, sia per trarre conclusioni narratologiche (come si vedrà), ci sentiamo di escludere dal computo le novelle V 3 e V 6 le quali, pur basandosi su un viaggio, offrono itinerari troppo circoscritti per poter risultare esemplari. Ecco dunque che in rilievo, quasi spontaneamente, fa capolino la seconda giornata, nella quale, come già rilevato, il rapporto con il viaggio è essenzialmente intrinseco (Zatti 2004). Forti dei motivi di rappresentazio-

⁷L'autore di questa definizione è Dmitrij S. Lichačëv, all'interno di (Lotman, Uspensky e Janovich 1973, pp. 26-39), come «stupefacente metafora del vissuto» (Asor Rosa 1992, p. 550).

ne e riproducibilità suddetti, sarà dunque questa la porzione decameroniana oggetto delle analisi che seguono.

3 L'approccio digitale: orizzonti e metodi



Figura 1: figure

- Approccio quantitativo/ qualitativo.
- ASTRAZIONE: trasformare un testo in lista di vettori
- Come si fa una sottrazione tra coordinate?
- Metodo di lavoro: l'approccio computazionale. Quali sono i vantaggi e i metodi.

3.1 Testi, corpora, dati

(Owens 2011)

bla

(Moretti 2005)

3.2 Gli strumenti usati

L’indagine preliminare ha previsto l’estrazione di una porzione iniziale del testo dell’opera, usata come *campione d’indagine* per testare la validità e la correttezza degli strumenti informatici a disposizione in rapporto con i risultati attesi e lo stile linguistico del testo in esame⁸. Tale campione estratto dal proemio alla prima giornata –di per sé non rappresentativo– consta di 267 parole nell’edizione di riferimento ed i suoi confini sono rappresentati dalle espressioni: «Umana cosa», «guisa che sol di sé»⁹.

La prima operazione è stata quella di rintracciare gli strumenti informatici che meglio potessero supportare le operazioni necessarie all’estrazione delle informazioni ai fini dell’analisi in oggetto. Le alternative principali che abbiamo valutato sono rappresentate da 4 tool di trattamento automatico del linguaggio (*Natural Language Processing* (NLP)), che andremo a discutere di seguito:

- UDPipe (Straka e Straková 2017)

Elaborato presso l’Università di Praga, UDPipe è un tool versatile che permette l’annotazione, il tagging, la lemmatizzazione e il parsing delle dipendenze sintattiche del documento, attraverso il caricamento di appositi dataset elaborati nella lingua-modello. Rilasciato con licenza aperta Mozilla Public License 2.0, accoglie nativamente la possibilità di lettura ed esportazione di file in formato standard CoNLL-U; è disponibile per Linux/ Windows/ OS X, come libreria per C++, Python, Perl, Java, C#, R e come servizio web. Nella presente analisi è stato utilizzato come libreria per ambiente R.

- ItaliaNLP (Attardi et al. 2009)

Il tool LinguaA, ad opera del laboratorio ItaliaNLP dell’Istituto di Linguistica Computazionale “Antonio Zampolli” (ILC-CNR, presenta una pipeline che permette la lemmatizzazione, il tagging delle parti del discorso, il parsing delle dipendenze e la divisione del testo in frasi. Permette l’analisi e il download dei documenti nelle lingue in formato CoNNL tramite interfaccia web nelle lingue italiano e inglese.

⁸Risulta necessario sottolineare, e lo faremo in maniera più esplicita nel corso dell’articolo, quanto l’uso di software e librerie designate per l’analisi del linguaggio odierno possa creare delle problematicità evidenti se riferite a testi antichi.

⁹Le analisi sono state effettuate su laptop equipaggiato con processore Intel(R) Core(TM) I5 M480 2.67GHz 64bit, 8GB RAM DDR3, HD 1TB 5400rpm; OS: Linux Lubuntu 17.10, compilatori per diversi ambienti di sviluppo tra cui Python e R.

- TreeTagger (Schmid 1994)

TreeTagger è un tagger di tipo probabilistico, disponibile per Windows/ Linux/ OS X e con contenitori per differenti ambienti –R, Python, Java– e come applicazione standalone per Windows. La pipeline mostra un parser ed una serie di *modelli* di lingua da caricare nel motore per performare le analisi. Lo abbiamo utilizzato grazie all’agevole interfaccia web messa a disposizione dall’Università degli Studi di Perugia.

- PATTERN (De Smedt e Daelemans 2012)

Specificatamente pensato per il *mining* di informazioni dal Web, prevede uno scraper di informazioni dalla DOM delle pagine HTML per l’estrazione del testo. Permette di avviare indagini di sentiment analysis, oltre alle operazioni più classiche di lemmatizzazione e POS-tagging; è disponibile per ambiente Python.

Si è proceduto dunque con l’operazione di lemmatizzazione automatica, comparando i vari tool. In questo modo le singole parole del testo, o *tokens*, vengono ricondotte dalla loro forma al lemma corrispondente. La tabella seguente mostra il tasso di uguaglianza tra i tool in termini assoluti sulle 267 forme:

	ItaliaNLP	TT(UniPG)	PATTERN
UDPIPE	240	203	223
ItaliaNLP		219	231
TT(UniPG)			198

Successivamente si è optata la scelta della valutazione manuale della correttezza dei tool, al fine di determinare quale tra gli strumenti in esame potesse meglio adattarsi all’analisi del documento in oggetto. La valutazione manuale, riportata di seguito, è stata elaborata sotto forma di percentuale rispetto al totale del campione, e vede UDPipe come quello che più fedelmente si è avvicinato ad un livello compatibile con i risultati attesi, sebbene la difficoltà di un testo antico.

3.3 La pipeline di lavoro

4 Narratologia

- Lo spostamento dei personaggi e/o della narrazione all’interno di una novella prevede direzioni più frequenti di altre? (es. est-ovest, nord-sud)
- Possiamo identificare delle tendenze migratorie nella seconda giornata?

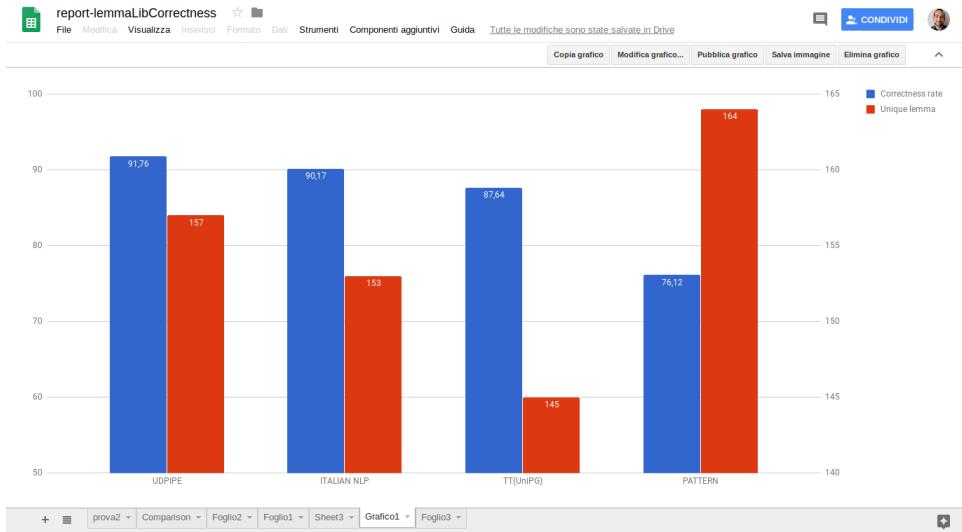


Figura 2: Grafico di comparazione della correttezza dei lemmi riconosciuti automaticamente

- la seconda giornata è realmente una sequela di avventure e di migrazioni o potremmo piuttosto definirla un ben orchestrato gruppo di ritorni a casa?
- I personaggi che si allontanano di più dal luogo di partenza acquisiscono capacità come in un tradizionale *Bildungsroman*? O piuttosto perdono le loro certezze a contatto con l’alterità?
- Limitatamente alla seconda giornata, possiamo stabilire se Boccaccio propone dei viaggi di pura avventura e *divertissement* o se sono applicabili delle prospettive metaforiche?

Riferimenti bibliografici

- Asor Rosa, Alberto (1992). "Decameron di Giovanni Boccaccio". In: *Letteratura italiana. Le Opere, I. Dalle Origine al Cinquecento*. Turin: Einaudi, pp. 473–591.
- Attardi, Giuseppe et al. (2009). "Accurate Dependency Parsing with a Stacked Multilayer Perceptron". In: *Proceeding of Evalita 2009*. LNCS. Springer.
- Battaglia, Salvatore (1993). *Capitoli per una storia della novellistica italiana: dalle origini al Cinquecento*. A cura di Vittorio Russo. Biblioteca (Liguori editore). Liguori. ISBN: 9788820722715.
- Boccaccio, Giovanni (1966). *Il Decameron, a cura di Carlo Salinari*. A cura di Carlo Salinari. Universale laterza. Laterza.
- (1992). *Decameron*. Einaudi.
- (1998). *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio: De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de diversis nominibus maris. Genealogie deorum gentilium*. A cura di Vittorio Branca, Vittorio Zaccaria e Manlio Pastore Stocchi. I Classici Mondadori sv. 2,sv. 7–8. Arnoldo Mondadori.
- (2013). *Decameron: A cura di Amedeo Quondam, Maurizio Fiorilla e Giancarlo Alfano*. A cura di Amedeo Quondam, Maurizio Fiorilla e Giancarlo Alfano. Classici. Bureau. ISBN: 9788858644416.
- Bolpagni, Marcello (2016). *La geografia del Decameron. Luoghi, viaggi e pregiudizi nel capolavoro di Boccaccio*. Prospero Accademia. Letteratura Italiana. Prospero Editore. ISBN: 9788898419753.
- Branca, Vittore (1977). *Giovanni Boccaccio: profilo biografico*. La Civiltà Europea. G. C. Sansoni.
- Cavallini, Giorgio (2002). "Postilla sulla geografia del "Decameron"". In: *Rivista di letteratura italiana* 20.3, pp. 1000–1014.
- De Smedt, Tom e Walter Daelemans (2012). "Pattern for Python". In: *J. Mach. Learn. Res.* 13.1, pp. 2063–2067. ISSN: 1532-4435.
- Ferroni, Giulio (2012). *Prima lezione di letteratura italiana*. Universale Laterza. Editori Laterza. ISBN: 9788858106426.
- Getto, Giovani (1972). *Vita di forme e forme di vita nel Decameron*. G. B. Petrini.
- Lefebvre, Henri (1978). *La produzione dello spazio*. Spazio e società. Moizzi.
- Lotman, Jurij Michajlovich, Boris Andrejevich Uspensky e Klara Strada Janovich (1973). *Ricerche semiotiche: nuove tendenze delle scienze umane nell'URSS*. G. Einaudi.
- Moretti, Franco (2005). *Graphs, maps, trees: abstract models for a literary history*. 1^a ed. Verso. ISBN: 1844670260,9781844670260.
- Morosini, Roberta (2010). *Boccaccio geografo: un viaggio nel Mediterraneo tra le città, i giardini e il "mondo" di Giovanni Boccaccio*. A cura di Andrea Cantile. Storie del mondo. M. Pagliai. ISBN: 9788856401028.

- Owens, Trevor (2011). *Defining Data for Humanists: Text, Artifact, Information or Evidence?*
- Schmid, Helmut (1994). “Probabilistic Part-of-Speech Tagging Using Decision Trees”. In: *International Conference on New Methods in Language Processing*. Manchester, UK, pp. 44–49.
- Straka, Milan e Jana Straková (2017). “Tokenizing, POS Tagging, Lemmatizing and Parsing UD 2.0 with UDPipe”. In: *Proceedings of the CoNLL 2017 Shared Task: Multilingual Parsing from Raw Text to Universal Dependencies*. Vancouver, Canada: Association for Computational Linguistics, pp. 88–99.
- Surdich, Luigi (2008). *Boccaccio*. Itinerari (Società editrice il Mulino).: Filologia e critica letteraria. Il Mulino. ISBN: 9788815125514.
- Zatti, Sergio (2004). “Il mercante sulla ruota: la seconda giornata”. In: *Introduzione al Decameron*. A cura di Michelangelo Picone e Margherita Mesirca. Cesati, pp. 79–97.